

EDB: I beni temporali della chiesa

Un libro sui beni temporali della chiesa non è certamente di quelli che normalmente si mettono in valigia da leggere durante le vacanze o in spiaggia sotto l'ombrellone. Sbaglia tuttavia chi ritiene che il volume che presentiamo tratti argomenti riservati esclusivamente a una ristretta cerchia di persone specializzate.

Non è un'opera nuova; fu scritta da Velasio De Paolis e pubblicata per la prima volta nel 1995 nella collana «Il Codice del Vaticano II».¹ L'autore non ha bisogno di presentazione: per tanti anni è stato docente di diritto canonico nelle pontificie università Gregoriana e Urbaniana, oggi è presidente della Prefettura degli affari economici della Santa Sede e, dal 20 novembre 2010, è membro del collegio cardinalizio.

Non potendo curare personalmente una seconda edizione del volume, l'eminentissimo autore ha affidato il compito al suo ex allievo Alberto Perlasca, che l'ha aggiornato e integrato tenendo conto delle norme emanate successivamente, degli scritti pubblicati dallo stesso autore negli ultimi anni e delle opere di altri che si sono occupati della stessa materia.

Il lettore, per una piena comprensione dell'opera, dovrebbe tener conto di due riferimenti fondamentali: a) il *Codice di diritto canonico* nel suo insieme; si tratta infatti di uno studio che ha per oggetto una sua parte, il cui contenuto deve essere letto all'interno dell'intero quadro normativo che ci presenta la Chiesa, costituita dal popolo di Dio dotato di molteplici carismi e dei doni spirituali e materiali necessari per continuare la missione di Cristo; b) le indicazioni date dallo stesso legislatore nel promulgare il *Codice*; Giovanni Paolo II ha scritto che deve essere letto alla luce dei documenti del concilio Vaticano II.

Furono queste ultime motivazioni che fin dal 1983 indussero le Edizioni Dehoniane ad avviare la collana «Il Codice del Vaticano II», arricchitasi nel corso degli anni di diversi volumi, con il fine dichiarato di aiutare a leggere il nuovo testo legislativo in continuità con l'evento conciliare.

Il curatore di questa edizione ha inserito nella prima parte uno studio dello stesso autore sui beni temporali nella Scrittura, nella tradizione e nell'insegnamento della Chiesa, collocato precedentemente in appendice.

Non si tratta di un *excursus* storico che avrebbe la pretesa di sviluppare in poche pagine un tema molto complesso, partendo dalla creazione e giungendo fino ai nostri giorni. La spiegazione data dallo stesso curatore previene ogni fraintendimento e offre al lettore una più funzionale organizzazione degli scritti contenuti nel volume: «Non si tratta di una semplice aggiunta di carattere culturale, ma rappresenta il quadro di riferimento fondamentale che illumina e giustifica l'attuale legislazione canonica in questo delicato settore della Chiesa, permettendone una più profonda e adeguata comprensione».

In un momento storico molto delicato, in cui la Chiesa è chiamata a testimoniare che non mira ad accrescere il proprio patrimonio, ma cerca solamente di servirsi degli strumenti indispensabili per svolgere la sua missione, il volume pubblicato costituisce un prezioso strumento di lavoro per tutti coloro che – chierici e laici – sono amministratori o ricoprono incarichi di responsabilità all'interno di enti ecclesiastici, oppure per interessi culturali o professionali vogliono conoscere le norme sui beni ecclesiastici e muoversi con sicura informazione in un mondo alquanto complesso. Lo stile seguito dalla collana, che cerca di rispondere allo stesso tempo alle esigenze di un linguaggio divulgativo e specialistico, faciliterà il lettore a raggiungere questo scopo. (*Adolfo Longhitano*)

¹ De Paolis V., *I beni temporali della chiesa*, nuova edizione aggiornata e integrata a cura di A. Perlasca, Il Codice del Vaticano II, Edizioni Dehoniane, Bologna 2011, pp. 335, € 29,50.